

IN
PRIMO
PIANO

◆ Nel rapporto di 148 pagine emergono casi di nepotismo o clientelismo spiccio ma l'andazzo era tollerato da Santer

◆ Per gli esperti «le autorità politiche hanno perduto il controllo sull'amministrazione che sono incaricate di gestire»

◆ Il portoghese Joao Pinheiro ha ingaggiato il cognato come funzionario Scagionati Liikanen e l'italiana Bonino

Commissione Ue, dai saggi condanna senz'appello

Sulle frodi pesanti accuse a Cresson, ma il fallimento è stato collegiale

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Un fallimento. Brutale, diretto, quasi impietoso, il giudizio dei «saggi» sulla Commissione presieduta da Jacques Santer è arrivato alle cinque della sera. Ecco il rapporto che scuote l'Unione europea. Un rapporto che in 148 pagine (versione francese) inchioda la responsabilità personale di qualche commissario per casi di nepotismo o clientelismo spiccio, molto imbarazzante nel caso della francese Edith Cresson, ma che risalta per la condanna esplicita dell'andazzo amministrativo e gestionale tollerato da Santer e da tutti gli altri 19 commissari. I cinque «esperti indipendenti» che hanno condotto l'inchiesta, la prima parte di un compito affidato un mese fa dal parlamento europeo, hanno «assolto» i commissari dal sospetto di implicazione in questo o quel caso di malaffare o corruzione. «Se sono stati sinceri - scrivono i saggi - non se ne sono accorti». Non erano al corrente, non sapevano. I commissari interrogati «hanno protestato la loro ignoranza». E, di conseguenza, Santer ed i suoi sono «sollevati» da responsabilità individuali e dirette per i casi di frode che, peraltro, l'inchiesta ha potuto confermare.

Ma è la condanna politica quella che più conta. Ed i «saggi» vanno con mano pesante e dicono: i commissari non sapevano, e passi. Ma se non sapevano ciò non toglie che ci si trovi di fronte ad un «serio fallimento». Non solo. Il Rapporto svela la responsabilità singola e collegiale della Commissione Santer quando passa ad un'affermazione categorica e, se si vuole, drammatica. Avviene quando si sostiene che le «autorità politiche hanno perduto il controllo sull'amministrazione che sono incaricate di gestire». Un colpo da karatè per il presidente, è indubbio. E per tutti gli altri, probi e meno probi. Tutti accusati per questa incapacità di saper tenere a bada la macchina. Si tratta

di una «responsabilità pesante», dei commissari «presi separatamente», della Commissione «in quanto collegio». Perché questa conclusione? Il Rapporto fornisce una spiegazione semplice facendola derivare dalle giustificazioni che i commissari hanno fornito nel corso delle loro audizioni. La macchina della Commissione, hanno sostenuto i commissari, è troppo carica di impegni, di obiettivi onerosi e così si è dovuto far ricorso ad appalti esterni, alla pratica di utilizzo di personale cosiddetto «sottomano». Ma perché, si chiede il Rapporto, la Commissione ed i commissari non hanno pensato a «fronteggiare» questi problemi accettando quelle pratiche? Che poi hanno favorito le frodi e la cattiva gestione.

SENZA CONTROLLI

La sezione della lotta antifrode ha fatto fiasco

Ecco, dunque, una macchina alla deriva, nell'Europa del mercato unico e dell'euro, che procedeva senza controlli. Certo, chi doveva e poteva farlo c'era. Ma la sezione del controllo finanziario e della lotta antifrode hanno fatto acqua. Il giudizio più che critico nei riguardi della commissaria svedese, Anita Gradin, è più che esplicito. «La questione del controllo - si afferma - è una questione centrale». E sotto i riflettori finisce persino l'Uclaf, la polizia antifrode della Commissione che riceve una pagella piena di pesanti insufficienze ed un preoccupante giudizio di «ambiguità» nel ruolo. La «nordica» Gradin forse non si aspettava tutto questo. Non è l'unica, comunque. Perché, nello scandagliare fatti e misfatti, i dossier del Turismo e degli Aiuti umanitari, del Programma Mediterraneo e della Ricerca, dell'appalto contestato per la società di vigilantes della sicurezza interna ed i singoli casi di favoritismo, il Rapporto dei saggi afferma che la responsabilità



Gli organismi di governo dell'Unione

LA COMMISSIONE

La «Commissione delle Comunità europee», secondo la denominazione più corretta dal punto di vista giuridico, è l'organo esecutivo dell'Unione. Ha sede a Bruxelles. Gli obiettivi: garantire il funzionamento del mercato comune e difendere gli interessi comunitari. Ha il diritto di iniziativa legislativa, cioè prepara le decisioni, concorre alla loro elaborazione insieme alle altre istituzioni, gestisce il bilancio. È composta da venti commissari riuniti in collegio e dispone di 26 direzioni generali. Tra dipendenti diretti ed «agenti temporanei» ha circa 15 mila dipendenti e sedi di rappresentanza in ogni capitale dell'Unione. A Roma, si trova in via Poli.

IL CONSIGLIO

Il «Consiglio dei ministri dell'Unione» è l'organismo che rappresenta gli interessi di ciascuno stato nazionale dentro l'Ue. È composto, di volta in volta, dai ministri nazionali competenti per materie (per esempio: i ministri delle finanze per l'Ecofin; i ministri degli esteri per il Consiglio Affari generali, ecc.). La presidenza del Consiglio è esercitata a turno per sei mesi da ognuno dei paesi dell'Unione. Attualmente la presidenza è tedesca, la prossima sarà finlandese. È organo legislativo e decisionale. Da non confondere con il «Consiglio europeo» che il vertice dei capi di Stato e di governo, che si riunisce di norma almeno due volte per ogni presidenza.

IL PARLAMENTO

È l'unica istituzione elettiva dell'Unione (dal 1979 eletta a suffragio universale). Ha poteri deliberativi ed anche di controllo nei riguardi della Commissione. L'assemblea parlamentare è composta da 626 deputati suddivisi per Stato (l'Italia, come la Francia e la Gran Bretagna ne elegge 87; la Germania, invece, dopo l'unificazione, elegge 99 deputati). Le sue sedi sono Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo: nella città francese si svolgono le sessioni plenarie, una settimana al mese, a Bruxelles si tengono le riunioni delle Commissioni ed alcune sessioni supplementari, l'amministrazione si trova nel Granducato.

non può essere una «idea vaga». La Commissione, al contrario, avrebbe dovuto praticare un «esercizio permanente di responsabilizzazione». Non averlo fatto è «pericoloso» anche sullo sfondo del concetto di democrazia.

L'assenza di responsabilità è la causa dei fenomeni di nepotismo cui i «saggi» dedicano un capitolo specifico. Dal quale emerge la vicenda, già ampiamente nota, del dentista René Berthelot, amico personale della Cresson, beneficiario di un contratto da 250 milioni per consigli scientifici di dubbia utilità e per aver effettuato la gran parte delle missioni nella città in cui la commissaria era sindaco. Poi sono «pizzicati» il portoghese Joao Pinheiro (sarebbe stato più «prudente» non ingaggiare nel Gabinetto il cogna-

to, funzionario peraltro irreprensibile), la tedesca Monika Wulf-Mathies per aver messo a contratto un consigliere giuridico con una «procedura inappropriata». Del tutto scagionati, da questo punto di vista, lo spagnolo Manuel Marin, il finlandese Erkki Liikanen e lo stesso presidente Santer. Tuttavia, Marin ed Emma Bonino, responsabili, nelle diverse gestioni, dell'Ufficio umanitario «ECHO», sono rimproverati d'aver preso «tardivamente» delle misure correttive per rimediare al problema dei funzionari «impiegati irregolarmente»



Il Presidente Jacques Santer con il commissario Erkki Liikanen; a lato Emma Bonino sotto, il ministro degli esteri spagnolo Abel Matutes; in basso il commissario iberico Marin

Pierson/Ansa

nei progetti di assistenza umanitaria ma sono scagionati da qualsiasi responsabilità personale per contratti dubbi o per casi di favoritismo. Ne esce male, invece, ed a sorpresa, il predecessore di Marin, l'attuale ministro degli esteri spagnolo, Abel Matutes, popolare, il quale ha una responsabilità «più forte» nei pasticci del programma «Med», l'assistenza ai paesi del Mediterraneo.

Quando Edith «assunse» il suo amico dentista

Al medico sono stati pagati 270 milioni di lire per consulenze di nessun valore
Infondate le critiche rivolte a Marin la cui moglie è stata assunta con procedure regolari

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Senza ombra di dubbio sono le sette pagine del Rapporto tra le più lette. Quelle che raccontano i «legami» tra la commissaria Edith Cresson ed il dentista René Berthelot, suo amico, assunto come «visitatore scientifico» presso il suo Gabinetto di Bruxelles. Il caso di «favoritismo» tra i più gravi e, per certi versi, anche dai risvolti umoristici. I «saggi» rivelano la natura del tutto irregolare dei contratti che le casse della Commissione hanno pagato per cinque milioni e mezzo di franchi belgi, quancosa come 270 milioni di lire ma soprattutto sono in grado di svelare l'apporto pressoché nullo che il «visitatore scientifico» ha apportato alle necessità dell'Unione europea.

Il Rapporto parla di «assenza di prestazioni minime» per l'interesse della Commissione. Un eufemismo per anticipare la verità: il dentista con-

centrava «quasi esclusivamente» le sue missioni nella cittadina di Chatelleraut dove, guarda caso, la Cresson era sindaco. La conclusione del Rapporto: «Sembra altamente inverosimile che le suddette missioni possano essere giustificate per l'interesse della Commissione... piuttosto sarebbero essenzialmente state compiute nell'interesse personale della signora Cresson». Insomma, una «confusione d'interessi». Per la Cresson c'è anche la dura riprenda sul dossier Leonardo, un programma di formazione professionale di cui aveva la responsabilità. I «saggi» scrivono che la commissaria «non ha reagito quando prese conoscenza delle gravi irregolarità ripetute e scagionate negli anni».

Per il presidente Jacques Santer, duramente colpito dal giudizio «politico» sulla gestione della macchina, i «saggi» hanno qualcosa da dire a proposito del dossier riguardante l'ufficio della sicurezza

e l'appalto per la sua assegnazione. Da presidente, Santer è responsabile di questo settore ed il Rapporto sostiene che a lui si deve indirizzare un «principale rimprovero» per non aver attribuito ai problemi un «significativo interes-

MISSIONI PERSONALI

Il dentista concentrava le sue visite nella cittadina dove la Cresson era sindaco



se». Il presidente è invece del tutto scagionato dalle accuse, fatte da alcuni giornali, a proposito di suoi interessi e dei familiari in una società petrolifera. I «saggi» concludono che le accuse sono «infondate». Egualmente infondate sono le accuse rivolte a Marin la

cui moglie, funzionario della Commissione, è stata assunta con procedure del tutto regolari. Stessa conclusione per Liikanen, sempre a proposito della moglie, funzionaria del ministero delle Finanze finlandese la quale ha firmato



dei contratti, a nome del suo paese, e che non hanno affatto avuto nulla a che vedere con il ruolo del marito. Una ramanzina, inattesa, se l'è presa la tedesca Wulf-Mathies, responsabile delle Politiche regionali. Ha ingaggiato un proprio consigliere giuridico «di cui aveva bisogno»

per avviare alcune nuove procedure con i paesi membri. Secondo i «saggi» quest'assunzione potrebbe essere considerata come una «procedura impropria».

Per il portoghese Pinheiro, il Rapporto critica l'assunzione del cognato, Vieira Paisana, come vice capo del suo Gabinetto a Bruxelles: «È vero che l'interessato per dieci anni era stato capo di Gabinetto alla delegazione portoghese e che aveva i requisiti richiesti, tuttavia è stato un atto poco prudente assumerlo». Per quanto riguarda la commissaria italiana Emma Bonino, il suo nome ricorre in molte pagine del rapporto, soprattutto per la sua responsabilità nell'ufficio aiuti umanitari, ereditato dallo spagnolo Marin. Entrambi i commissari sono stati scagionati da qualunque sospetto di illegalità, a loro viene rimproverato di aver «tardato» a prendere misure che correggessero le disfunzioni nel funzionamento dell'ufficio.



TUTTE LE ACCUSE

Critiche alla commissione «nel suo insieme»: L'esecutivo comunitario è criticato collegialmente per come ha gestito le vicende delle presunte frodi nei settori del turismo, dei fondi mediterranei e degli aiuti umanitari.

Cresson accusata di favoritismo: la commissaria francese è accusata perché «non ha agito per rispondere a continue e note irregolarità» e «assume la responsabilità per un caso di favoritismo».

Santer criticato per ufficio sicurezza: per i saggi «la responsabilità principale del presidente Jacques Santer è che né lui, responsabile per l'ufficio di sicurezza, né il suo ufficio privato, hanno rivolto il minimo interesse al modo in cui esso funzionava», «come risultato nessuna supervisione è stata esercitata e si è consentita la creazione di uno stato nello stato».

Mathias criticata per favoritismo: la commissaria tedesca Monika Wulf Mathias, secondo il comitato dei saggi, «ha usato procedure inappropriate per assumere il suo staff personale».

